

PISA

«Troppi ritardi per i permessi» A Vecchiano l'Ikea non aprirà

«Eccessiva dilazione dei tempi» Così il management ha comunicato l'addio. Enrico Rossi: «Continuiamo a lavorare per mantenere il progetto»

GABRIELE MASIERO

PISA
fircro@unita.it

A urne chiuse per non influenzare il voto, ma pesante come un macigno e alto come l'Everest da scalare per il neosindaco di Vecchiano, Giancarlo Lunardi, arriva il no di Ikea al progetto di Migliarino. «Sei anni in attesa di risposte dalle autorità locali sono troppi», spiega in una nota il colosso svedese e per questo Ikea cancella Migliarino dalla sua carta geografica e sottolinea che «la decisione è definitiva». Addio, dunque, a 70 milioni di investimento per un punto vendita, che secondo il gruppo, avrebbe potuto dare lavoro a 350 addetti.

Uno schiaffo a Vecchiano e alla sua classe dirigente reso ancora più evidente da quel grazie a Enrico Rossi che «si è fino a oggi adoperato per favorire una soluzione». Era stato, infatti, proprio il governatore della Toscana a farsi arbitro nella querelle cercando di salvare il progetto, coniugando le prerogative del territorio senza disperdere il patrimonio di posti di lavoro. Ed è lui stesso a sottolineare quanto importante sia lavorare ancora: «Sono stato informato di-



Una magazzino Ikea

rettamente dall'ad di Ikea Italia Lars Petersson e gli ho già chiesto un nuovo incontro per discutere le possibilità di recuperare l'investimento anche in altre parti della regione». Non dice di più Rossi, che però non rinuncia a tirare le orecchie a Vecchiano («è evidente che una situazione che si trascina da troppo tempo senza una decisione ci costringe a una seria riflessione

sulla capacità di attrarre investimenti da parte di multinazionali, anche quando, come in questo caso, sono note per una qualche sensibilità sociale e ambientale»).

Pisa è già pronta a candidarsi e lo fa direttamente attraverso il sindaco Marco Filippeschi. «Finora - dice - non eravamo mai stati coinvolti direttamente da Ikea, ma d'accordo con Rossi e Lunardi, ho già chiesto alla società svedese la disponibilità ad avviare un confronto per sapere se è disponibile a insediarsi da noi. Ero e resto convinto che si debba fare ogni sforzo per la realizzazione di un investimento sostenibile per le infrastrutture che necessita e per l'equilibrio urbano e commerciale che va garantito».

Lunardi per ora tace, mentre il sindaco uscente Rodolfo Pardini difende le sue scelte: «Prendo atto che Ikea non è disposta ad alcun tipo di verifica, usa solo la logica del 'prendere o lasciare'. Non è vero che il Comune non ha risposto alle sue richieste da 6 anni: c'è una deliberazione del 2007, che dice che l'area dell'Ovaio così com'è non poteva essere concessa. Serve una variante all'Aurelia e farla non è uno scherzo. Di questo si stava discutendo al tavolo regionale voluto da Rossi nel tentativo di aprire un confronto costruttivo con Ikea». ♦